

«Ristorante anti-clan Comuni e Regione non pagano dal 2012»

La denuncia dei dirigenti della Nco di Casale Cafiero de Raho: «Se chiude è una sconfitta»

Gigi Di Fiore
Mary Liguori

Alle coop sociali lo Stato con una mano dà e con l'altra toglie. E la cooperativa che gestisce il ristorante Nco, che ha sede in un bene confiscato alla camorra a Casal di Principe, è già sotto di alcune centinaia di migliaia di euro, soldi che avrebbero dovuto versare Regione Campania e Comuni. Il procuratore Cafiero de Raho: «Se chiudono è una sconfitta». *Apag. 13*

Nco, 280mila euro persi tra Comuni e Regione

►La coop anticamorra non riceve i fondi per le attività dall'ambito sociale dal 2012

►Il municipio di Casaluce: «Abbiamo anticipato per tutti, De Luca ora paghi»

IL CASO

Mary Liguori

Si scrive Nco, si legge Nuova cucina organizzata, si interpreta niente contributi (né) onori. Perché con le coop sociali lo Stato con una mano dà e con l'altra toglie. E in due anni la cooperativa che ha sede dal 2014 in un bene confiscato alla camorra a Casal di Principe è già sotto di alcune centinaia di migliaia di euro. «Non ho paura dei colpi di pistola, ma di chi dovrebbe esserti amico, come lo Stato, e invece ti volta le spalle». È durissimo lo sfogo di Antonio De Rosa, presidente della coop Nco. Ed è comprensibile la sua rabbia visto che i soci sono senza stipendio da quattro mesi e lo stesso vale per i diciotto ragazzi inseriti nel programma lavorativo e in quello di vitto e alloggio (vivono in due case, una delle quali a sua volta in un bene confiscato) che servono ai tavoli del ristorante. Il «buco» nelle casse della Nco ha origini istituzionali. «Dal 2017 la Regione non trasferisce all'ambito C6 i budget salute», dice Antonio Tatone, sindaco di Casaluce, Comune capofila dell'ambito moroso. Ed è per questo che i Municipi, tutti dai bilanci risicati, alcuni addirittura

ra in deficit milionari, non pagano. Ma quelli che la Nco aspetta, sia chiaro, non sono fondi a perdere, né denaro che «spetta» a chi fa antimafia. Non è «beneficenza». «Sono le fatture non pagate per i servizi resi»: lo ribadisce con forza De Rosa.

«BASTA STRUMENTALIZZAZIONI»

Un chiarimento necessario perché se è vero che il bistrot anticamorra ha sede in un bene confiscato, così come è vero che per natura ha finalità di reiserimento sociale, è altrettanto vero che la coop è un'impresa e in quanto tale ha un rapporto d'affari con gli enti pubblici. E gli enti pubblici non pagano. Tanto da accumulare nei confronti della sola Nco debiti per 280mila euro. Se si sommano poi le condizioni deficitarie in cui versano le altre coop del settore, la somma congelata sfiora addirittura i tre milioni di euro. Cifre da capogiro che seppure rientrassero non soddisferebbero i titolari delle coop. «Se il sistema non cambia, si finisce per ripianare i debiti con la prospettiva di accumularne di nuovi a causa del ciclico ritardo dei pagamenti pubblici», dice De Rosa. «Non siamo ristoratori - insiste il presidente della coop - e se facessimo solo ristorazione non avremmo difficoltà economiche. I nostri problemi

vengono dai mancati pagamenti dei servizi che rendiamo e adesso siamo stufi di promesse. Queste sale sono state più volte delle passerelle politiche e anche in questi giorni stiamo ricevendo telefonate in cui ci viene garantito di tutto. Ma non ci fidiamo più: vogliamo i fatti perché siamo in arretrato anche con i contributi dei dipendenti e tra poco, quando lo stesso Stato che ci è

debitore, batterà cassa e per noi saranno guai seri. Guai che non vengono da una incapacità imprenditoriale, ma da un sistema che sfavorisce il nostro settore».

I NUMERI DELLA NCO

Nata nel 2007 a San Cipriano d'Aversa, solo nel 2014 la Nco ottiene il bene confiscato a Casal di Principe, dove ha sede oggi. Un edificio tutt'ora in comodato d'uso gratuito per il quale fu affrontata dalla coop, supportata da Fondazione per il Sud, una spesa di ristrutturazione iniziale di 300mila euro. Sono diciotto i ragazzi con handicap inseriti nel programma lavorativo, quattordici quelli provenienti dall'ambito territoriale atellano, il C6, che però, per quei ragazzi, non ha pagato un semestre del 2012 e le intere annualità 2017 e 2018. Per questo sono senza stipendio e senza stipendio sono i venti soci della coop, ragazzi al

di sotto dei trent'anni per il quaranta per cento. Quel denaro i Comuni avrebbero dovuto percepirlo dalla Regione che stanziava su base annuale otto euro per cittadino residente. Il mancato trasferimento ha azzoppato gli enti locali che peraltro non navigano in buone acque. Solo per citarne uno, il Comune di Sant'Arpino ha dichiarato un dissesto, appena due giorni fa, per nove milioni di euro.

LA STORIA

Se il 7 gennaio non ci saranno risposte concrete, un tavolo «tecnico» che modifichi l'attuale sistema di trasferimento dei pagamenti dovuti alle coop, la Nco chiuderà. «Non bastano i soldi, oltretutto il Comune di Casaluce, capofila per il nostro ambito, ci ha già fatto sapere che qualora la Regione dovesse pagare, userà quel denaro per ripianare i debiti degli Enti che non hanno versato finora e che ha dovuto anticipare». Ma non è tutto, c'è di peggio. Non solo i venti soci

perderanno il lavoro, non solo non si interromperanno i servizi per i ragazzi portatori di handicap. Uno di loro finirà addirittura in carcere. Ai fornelli della Nco c'è un ragazzo proveniente dall'area penale che, affidato alla coop, si sta giocando la sua seconda chance con la vita. Da quattro anni riga dritto, cucina e ha cambiato vita. Se la Nco chiude, per lui si riapriranno i cancelli del carcere perché deve scontare ancora un anno di detenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE DELLA COOP RILANCIATA «RISPOSTE E SOLDI ENTRO IL 7 GENNAIO» E UN CUOCO RISCHIA DI TORNARE IN CARCERE

CASAL DI PRINCIPE
Il ristorante Nuova Cucina Organizzata (Nco): le attività sociali gestite dalla coop non ricevono fondi dal 2012 e ora rischia la chiusura
Agenzia Frattari

